



ACHILLE GRANDI



*In questo articolo Achille Grandi celebra il 54° anniversario dell'enciclica "Rerum Novarum" di Leone XIII, con la quale per la prima volta la Chiesa cattolica prende posizione in ordine alle questioni sociali e fonda la moderna dottrina sociale della Chiesa. Grandi si ispira all'Enciclica facendone il perno della sua azione e accogliendone, senza incertezze e senza riserve, impostazione e principi.*

## **ANNIVERSARIO DELLA RERUM NOVARUM**

Discussa nelle assemblee, agitata dalle masse, negata o minimizzata da parte di governi agnostici o incapaci, la cosiddetta «questione sociale» era giunta in una delle sue fasi più acute e preoccupanti allorché con un documento che resta tuttora a dar prova dell'acutezza profonda della sua mente, Leone XIII entrava nel vivo della contesa e proclamava di fronte al mondo l'altissima funzione della Chiesa di fronte alla società, il diritto della masse lavoratrici ad essere liberate dal «giogo poco men che servile» che ad esse era stato imposto, il dovere dello Stato di non essere indifferente spettatore di così grave stato di cose, così da affermare in questa convergenza di forze cospiranti al bene comune le premesse fondamentali ed insostituibili di una vera e sana democrazia.

Difatti è di qui, e cioè da questa concezione unitaria della vita sociale, che essa ha da prendere le mosse affinché sia possibile definire nei limiti precisi della giustizia e sotto l'impulso dell'amore tutti i rapporti della vita stessa e cioè le relazioni tra capitale e lavoro, le esigenze del salario, le funzioni della proprietà, le rivendicazioni della libertà di coordinamento fra tutte le forze economiche, perché è chiaro che il bene di ciascuno postula il bene di tutti e che, se vi è una legge che nella vita dei popoli non può ammettere eccezioni, è proprio quella della solidarietà.

Così in ogni campo. Da quello morale a quello economico e fino a quello concreto del contratto di lavoro e della determinazione del salario dove essa si associa all'altra insostituibile esigenza - quella della giustizia — che nella parola del Papa assume toni e precisazioni di altissimo valore e di cui oggi, richiamandoli, non possiamo non avvertire una volta ancora, la piena ed operante attualità ed avere altra conferma, in aggiunta alle innumerevoli che arricchiscono il patrimonio di bene operato dai Papi nella vita sociale, di come fosse vigile ed operante l'amorosa presenza di Leone XIII nelle lotte e nelle discordie del suo tempo.

Ed eccone una prova:

«Sia pur dunque - ha detto il Papa - che l'operaio ed il padrone formino di comune consenso il patto, e nominatamente il quanto della mercede; vi entra però sempre un elemento di giustizia naturale, anteriore e superiore alla libera volontà dei contraenti, ed è che il quantitativo della mercede non sia inferiore al sostentamento dell'operaio, frugale, s'intende, e ben costumato. Se questi, costretto dalla necessità e per timore del peggio, accetta patti più duri, i quali, perché imposti dal proprietario o dall'imprenditore, volere o non volere, debbono essere accettati, questo è subire una violenza contro la quale la giustizia protesta».



Il valore e la portata di tali concetti - che rappresentavano la prima e fondamentale conquista del sindacalismo mondiale — furono incalcolabili. L'affermazione infatti della Chiesa Cattolica, che non è un organo di parte ma che influisce imparzialmente sui datori di lavoro, sui lavoratori e sulle collettività nazionali, determinò l'inizio della legislazione di tutela del lavoro che oggi è universalmente e pacificamente riconosciuta da tutti gli Stati.

Ecco perché i lavoratori cattolici hanno sempre celebrato la data del 15 maggio come la loro festa ed hanno elevato nella basilica di San Giovanni in Laterano a Roma un monumento inneggiante all'operaio. La «Rerum Novarum» - nel rinnovato spirito dell'unità sindacale — va guardata come una delle pietre miliari, che segnano gli sviluppi dei diritti del lavoro, alla quale tutti obiettivamente devono riconoscere un altissimo valore morale e l'inizio di una campagna in favore della giustizia sociale che conta successivamente tappe come la «Quadragesimo anno» del 15 maggio 1931 e i successivi messaggi e discorsi del regnante Pontefice Pio XII.

*(Il Lavoro, 15 maggio 1945)*